

zione con l'attiva partecipazio-
stici. degli operatori turi-

Su proposta del sig. Abdel-
magjd Chabbi, Direttore Ge-
nerale del Turismo della Tu-
nisia nonché Presidente dello
Skal Club di Tunisi, il Con-
vegno stabilì che Tunisi fosse
la sede del 2° Convegno.

Sono state quindi buttate
le basi per un lavoro che si
ha da ritenere largo di pro-
spettive per due ordini di
motivazioni: innanzi tutto il fa-
vore generale manifestato
dai rappresentanti degli or-
ganismi esteri, in secondo lo
incoraggiamento immediata-
mente accordato alla inizia-
tiva dall'Assessorato al Turi-
smo della Regione Siciliana.

Un Comitato Promotore,
presieduto dal prof. Gaetano
Falzone e costituito quasi
esclusivamente da operatori
turistici, si è messo al lavoro
a Palermo, e il futuro dirà
se esso riuscirà a realizzare il
progetto di Erice.

Ospettivamente militano
contro l'iniziativa parecchie
difficoltà. In primo luogo la
confusione politica che testè
regna nel Mediterraneo dove
le frontiere anzichè dischiu-
dersi si chiudono dietro i
volgarismi insanguinati da som-
me che non sembrano de-
stinate a spegnersi. Poi, è da
dire che la concorrenza
lo si pre-

Carlo Bazzi

A IV 38 132

CARLO BAZZI

Con le sue ombre e le sue luci, Carlo Bazzi, morto di recente sotto un'operazione chirurgica da cui sperava nuova salute, è stato indubbiamente un tipo umano specialissimo ed interessante. Non mancherà certo, fra i suoi nemici — e ne ebbe moltissimi — chi sentirà il bisogno di lanciare sul suo tetto un'ultima ingiuria. Più numerosi saranno ancora i suoi ex-amici — ed i suoi ex-beneficati — che sdegheranno una parola di saluto o di rimpianto, per non comprometterli: la gratitudine e la fedeltà sono, fra le virtù umane, le più aleatorie. Io non credo di imitare né gli uni né gli altri, forse appunto perché lui suo amico, senza essere suo debitore.

La mia prima conoscenza con lui non fu certo interessata: c'incontrammo a Nizza, nell'agosto 1914, prima di partire entrambi per il deposito di Montélimar, poscia per i campi insanguinati dell'Argonne. Nelle schiere dei garibaldini, molti residenti in Francia e pochi provenienti dall'Italia, non mancavano né i poveri diavoli cercanti un'uscita ad una situazione personale difficile, né gli avventurieri buoni per ogni impresa, né i politici trionfi di prosopopea, come se essi soli dovessero salvare la Francia ed il mondo con essa. Onde mi apparve un simpatico contrasto l'atteggiamento serio, semplice, di quest'uomo, che spingeva il senso del dovere fino alla severità verso se stesso e gli altri, e la sua indipendenza spirituale fino ad annoverarsi fra i pochissimi che non leccassero bassamente i piedi alla dinastia dei Garibaldi. Il che non gli impedì di batterli valorosamente al primo e più sanguinoso assalto, alla Chalade, ove in dieci minuti la compagnia ch'egli comandava si ridusse da 180 uomini a meno di cento: egli stesso, ferito gravemente al braccio, fu evacuato immediatamente e tenuto per molti mesi in ospedale di guerra.

Tornato in Italia dopo lo scioglimento della legione, quest'uomo, interventista di prima ora e di prima linea, seppe mantenere una indipendenza non minore verso i suoi compagni del partito repubblicano, proprio mentre, nella natia Romagna, era impegnato a fondo in una lotta anche personale con i socialisti locali. Privo di settarismo, che non ha mai velato in lui l'amor patrio, egli preferì apertamente una Italia monarchica vittoriosa ad una repubblica nata da una sconfitta; egli non ha mai sottoscritto alla bestemmia di qualche dirigente del suo partito, che avrebbe accettato la disfatta nazionale piuttosto che veder l'Italia installata in Dalmazia. Individuo sdegnoso di fondersi con la massa, fosse pure delle classi dirigenti d'allora, capace d'un pensiero e d'un atteggiamento proprio, egli ebbe quindi il retaggio comune a tutti coloro che vivono intellettualmente e moralmente di sé soli: quello di non essere compreso che raramente e più spesso mal compreso.

La sua posizione verso il fascismo non poteva dunque che mantenersi strettamente personale. Rimasto formalmente nel partito repubblicano, egli non nutriva alcuna simpatia, non prestava alcun credito ai vecchi celi-manipolanti la vita pubblica italiana, dai liberali ai socialisti, o non sparse una lacrima sulla loro fine miseranda. Anzi, egli fu a fianco del fascismo nelle prime e più difficili ore: cosa tanto più notevole in quanto, avendo sempre rifiutato d'iscrivervisi, si tagliava ogni possibilità di arrivare politicamente col movimento ch'egli aiutava a trionfare. Molti fascisti, in seguito terribilmente severi con lui, dovrebbero ricordare che, verso il regime attuale d'Italia, egli era piuttosto un creditore, almeno in confronto di molti nemici suoi. E non vi è nulla di strano a che il suo spirito indocile e talora inflessibile lo abbia spinto a lottare contro il fascismo stesso, in circostanze che non è forse opportuno rievocare qui, ma che difficilmente sono spiegabili con un puro interesse volgare e personale.

La critica più insistente e feroce che i suoi avversari gli mossero fu di cercare con ogni mezzo di procurarsi una certa indipendenza economica: critica che parve suffragata dalla stessa riuscita dello scopo ch'egli perseguì per sé e la propria famiglia. Eppure, se ciò fosse vero, tutta la sua vita rimarrebbe inesplicabile, soprattutto i periodi che meglio si prestarono agli attacchi di tanti suoi ex-amici di pochi mesi prima. Nel 1923, egli avrebbe potuto benissimo, dopo la fondazione del quotidiano « Il Nuovo Paese » rimanersene tranquillo e limitarsi, come tanti giornalisti ufficiali d'oggi, a rimasticare i comunicati ufficiali. Egli preferì invece affrontare l'ira dei molti capi

loali del fascismo per offrire disinteressatamente — insisto sull'avverbio — le colonne del suo giornale ai pochi e sparsi uomini — fra cui il sottoscritto — che volevano trovar nel fascismo lo strumento di una rivoluzione unitaria, ordinata, legale, a fondo sindacalista e nazionale, ma profonda durevole, anziché la semplice collezione di arbitrii locali e personali, senza contenuto storico e senza seguito nel tempo. Egli fu infatti, se non il capo, almeno il valido ed indispensabile strumento di coloro che, chiamati impropriamente « revisionisti », puntarono lungamente ed ostinatamente sulla persona di Mussolini per crearne l'unico capo, animatore e freno ad un tempo, della nuova Italia. Lo scopo è raggiunto ormai e da anni, malgrado i molti oscacoli frapposti dagli uni e le impazienze degli altri — chi scrive compreso; ma resta onore di Bazzi l'aver guidato e spezzato la leva giornalistica di cui disponeva, in questa nobile battaglia, che parve allora perduta per sempre.

Le circostanze ora narrate dovevano influire passionatamente e disgraziatamente sull'attitudine dell'uomo nel 1924, quando il fascismo subì — per opera di fascisti, del resto — la suprema tempesta e la suprema prova. Bazzi era già all'opposizione in quel periodo: poco gli sarebbe servito voltare casacca di fronte ai suoi nemici trionfanti. Ma comunque si voglia giudicare la sua condotta d'allora, è indubbio ch'essa non poteva rispondere ad alcun interesse personale da parte sua: specialmente quando resistette a pressioni potenti ed a consigli altissimi, per difendere la causa pur disperata di qualche amico, che non gli dimostrò poscia molta riconoscenza.

Carattere indipendente, ingegno brillantissimo, fedeltà assoluta alle amicizie nella buona e nella cattiva fortuna, ed infine signorilità magnifica nell'aiutare e beneficiare uomini e movimenti che gli erano simpatici, senza nulla esigere come guiderdone e nemmeno come gratitudine: ecco Carlo Bazzi. In Italia esistono molte persone, fasciste o meno, che gli devono qualcosa, e lo hanno dimenticato, sebbene meno di lui. Ebbe certo dei difetti: quelli corrispondenti alle sue qualità. Ma le sue difficoltà personali, le critiche e le ingiurie cui venne fatto segno, egli le dovette specialmente alle sue qualità. Con un po' meno di coraggio, un po' meno d'indipendenza, un po' meno di fedeltà alle amicizie, egli sarebbe rimasto un grand'uomo *ad latere* del regime, ed avrebbe oggi dei funerali quasi nazionali.

In compenso, io non scriverei oggi sulla sua tomba immatura questo elogio funebre, che è per me un atto di giustizia e un dovere di fedeltà.

Massimo Rocca.

« RADIO-AMATEURS »

Ceux de nos lecteurs qui se trouvent parmi les concurrents du Concours des « Radio-Amateurs » des Chroniques du Tourisme Italien auront écouté avec un grand intérêt la causerie, particulièrement remarquable de lundi dernier 8 mars, en langue française.

(Les mots d'ordre étaient, cette fois, ceux de deux fêtes religieuses, commençant par la lettre P.)

Le sujet choisi pour cette troisième émission : La Semaine-Sainte à Rome.

Entrant aussitôt dans le vif du sujet, le speaker nous rappela que l'Italie était un pays éminemment catholique. Les solennités religieuses n'avaient plus d'égaux qu'en Espagne... avant les événements actuels.

Discrète allusion pour inciter les fidèles et les pèlerins qui allaient à Séville pour la Semaine-Sainte à se rendre, cette année, au moins, en Italie!

N'est-ce pas du reste là le but de ces causeries que d'attirer, avec élégance, des touristes pour visiter notre splendide pays!

Quelle plus belle occasion que celle des fêtes de Pâques?

Le speaker nous fit un historique des cérémonies qui eurent lieu jusqu'en 1870, à Rome le dimanche des Rameaux, où Sa Sainteté le Pape, porté sur la sedia gestatoria, faisait tour de la place Saint-Pierre et rentrait dans la basilique par la porte de Bronze.

Pour en revenir à nos jours, le speaker signala que les plus belles manifestations religieuses auront lieu à Saint-Pierre, Saint-Jean de Latran et à Sainte-Marie Majeure, sans oublier Saint-Louis des Français.

Dans ces diverses églises, par ailleurs véritables monuments artistiques, les cérémonies révéleront un caractère grandiose avec des processions portant des fragments de la Croix, des épines de la Couronne, etc.

Enfin, dimanche de Pâques à Rome, où les cloches sonneront à pleine voix pour la Résurrection et peut-être aussi... pour si vous êtes parmi les gagnants (ce que nous souhaitons de tout cœur) du Concours radiophonique organisé par la direction du tourisme Italien.